

Utopia, i ragazzi pieni di fuoco della rivoluzione impossibile

Idee nuove e tanta vita nella Russia di metà 800 che sceglie l'esilio

L'EVENTO

All'Argentina in scena la trilogia di Stoppard regia di Giordana con 31 attori

di RITA SALA

ROMA — Capita a tutti di sognare la rivoluzione incruenta, quella che cambia le cose senza spargimento di sangue. Ai «ragazzi» della Russia zarista di metà Ottocento, nati in seno a famiglie benestanti, come Michael Bakunin, oppure temprati dal lavoro e dall'impegno, come Vissarion Belinsky, o ancora consacrati ai turbamenti della ricerca intellettuale, come Alexander Herzen, toccò di vivere intensamente la loro utopia nel secolo dell'afflato romantico, degli olocausti sentimentali e ideologici, del fervore speculativo. La loro ribellione fu viva, generosa, piena di fuoco e di freschezza anche quando venata di ossessione e di pedanteria. Tom Stoppard ha dedicato ad essa la trilogia *The coast of Utopia* (La sponda dell'Utopia), che due Stabili pubblici (Torino e Roma) e la Zachar produzioni di Michela

Cescon hanno prodotto per i tre spettacoli programmati all'Argentina fino al 29 aprile. Regia di Marco Tullio Giordana.

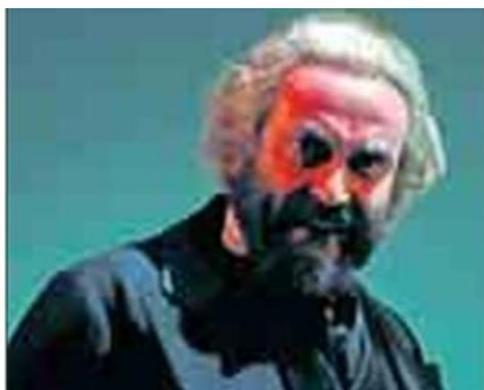
Della visione corale di Giordana abbiamo già detto, legge e rappresenta le molte vicende e i molti caratteri presenti nell'opera (tre tranches, *Viaggio*, *Naufragio* e *Salvataggio*) facendoli scorrere davanti agli spettatori con l'andamento di un

fiume. E' un fiume di umanità in cui le correnti formano rapide, mulinelli, ghirigori, esondano e rientrano nell'alveo naturale con un preciso messaggio: la vita del collettivo sovrasta le esistenze individuali, le carenze, ne decide gli sbocchi, infine le divora.

Così, nell'arco di anni che va dal 1833 al 1868, i giovani ribelli si fanno uomini vedendo fallire certi obiettivi, naufragare alcuni metodi, prendere quota nuovi affliti. Ciò che li riguarda nel privato, uno per uno, l'amore, i figli, la malattia, il denaro, l'amicizia, il tradimento, accetta di far parte del movimento globale e gli dà significato, pur senza perdere la singola importanza, la grazia personale.

Ambiziosa impresa del drammaturgo; scommessa vin-

Sopra, da sinistra, Denis Fasolo nel ruolo di un energetico e trascinante Bakunin Francesco Biscione interpreta con stupita poesia Stankevich, quindi un furente e spietato Karl Marx Lazzareschi con grande bravura è il visionario Alexander Herzen



ta dal regista italiano e dai suoi collaboratori. Chi permette alla macchina di funzionare e fidelizza il pubblico al lungo racconto, per complessive otto ore e oltre di spettacolo, è in ogni caso il numerosissimo cast - trentuno attori - di cui lo spettacolo dispone. Fedeli alla cifra del regista, gli interpreti non esagerano, non si concedono enfasi ed appoggiature accademiche, compaiono, «vivono» le rispettive avventure e defluiscono, con la precisa co-



Sopra e in basso a destra, due scene della prima parte di *The coast of Utopia*, *Viaggio*, in scena ancora oggi; da martedì a domenica la seconda tranche, *Naufragio*, infine *Salvataggio*

scienza di lasciarsi inghiottire dal moloch della Storia. Vediamo agire Bakunin con la splendida energia di Denis Fasolo; il tormentato Herzen, figura nodale dell'Utopia, con la perizia, la finezza e le mille sfumature di Luca Lazzareschi; il giovane Stankevich con la stupita poesia di Francesco Biscione, che sa poi diventare, per contro, un Marx furente e insieme gelido. E tutti gli altri, da Luigi Diberti, pieno di Russia e di bravure, a Sandra Toffolat-



ti, sempre sensata, appropriata, elegante. Da Roberta Caronia a Selene Gandini, da Paola D'Arienzo a Bob Marchese. E ancora Andreapietro Anselmi, Ludovica Apollonj Ghetti, Giuseppe Bisogno, Corrado Invernizzi, Erika La Ragione, Sara Lazzaro, Tatiana Lepore, Alessandro Machia, Giorgio Marchesi, Valentina Marziali, Marit Nissen, Davide Paganini, Fabrizio Parenti, Irene Petris, Odette Piscitelli, Marcello Prayer, Edoardo Ribatto, Ga-

briella Riva, Nicolò Todeschini, Giovanni Visentin. Per ognuno c'è un attimo in cui può scaturire la scintilla da ricordare.

Scene scarne e luci dai bei cromatismi di Gianni Carluccio; costumi accuratissimi e di gran gusto di Francesca Sartori ed Elisabetta Antico. Musiche di Andrea Farri.